

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

venerdì 6 gennaio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Tabacco

Il divieto di fumare in tutti i luoghi aperti al pubblico, siano essi privati o di enti pubblici, entrato in vigore un anno fa ha provocato un calo nella vendita di sigarette del 10,5%. Secondo i calcoli di Assotabaccai la perdita per l'Erario è stata di 94,3 milioni di euro



IN CALO PRODUZIONE E PREZZO DEGLI AGRUMI

Maltempo, calo dei consumi e prezzi in ribasso. Sono questi i fattori che stanno caratterizzando il settore degli agrumi in Italia, determinando nuove difficoltà e produzione in flessione dell'1,1 per cento (da 3,350 a 3,315 milioni di tonnellate). A sottolinearlo è la Cia, Confederazione italiana agricoltori, la quale rileva che per la nostra agrumicoltura «continua a mancare un'adeguata politica e un'efficace azione sul fronte della promozione».

RYANAIR SUPERA LA BRITISH PER NUMERO DI PASSEGGERI

Ryanair continua la sua espansione in Europa: a dicembre il numero dei passeggeri trasportato ha toccato quota 2,83 milioni registrando un aumento del 29% rispetto al 2004. Già ad agosto la compagnia inglese a basso costo aveva battuto la rivale British Airways per numero di passeggeri. Ryanair ha riferito inoltre che il suo coefficiente di riempimento dei posti disponibili a bordo degli aerei è diminuito all'82% il mese scorso contro l'83% registrato lo scorso anno.

La Fiat tace ancora sul numero degli esuberanti

Secondo i sindacati sono tra 700 e mille unità. Anche Buttiglione contrario alla mobilità lunga

di Giampiero Rossi / Milano

NUMERI Saranno 700? O forse addirittura mille? C'è apprensione all'interno del mondo Fiat, per una comunicazione aziendale che dovrà rivelare quanti lavoratori finiranno in cassa integrazione, con la prospettiva nefasta che in fondo a questo calvario di

non-lavoro vi sia ad attenderli una lettera di licenziamento in L'attesa è snervante, anche perché è accompagnata da stucchevoli commenti da parte di rappresentanti del governo a divisa del no alla mobilità lunga chiesta dalla Fiat. Ieri è toccato al ministro (dei beni culturali) Rocco Buttiglione. «Mi sembra che la Fiat stia vincendo la scommessa di un forte rilancio e quindi un poco sorprendente la richiesta di mobilità lunga verso la pensione». Ma dal fronte sindacale c'è chi fa notare come la proposta del ministro del Welfare, Roberto Maroni, per i lavoratori della Fiat la cui cassa integrazione scadrà il 20 febbraio «costa il doppio della vecchia mobilità lunga». Lo sottolinea Bruno Vitali, responsabile del settore Auto della Fim, secondo cui l'idea di Maroni di una cassa integrazione straordinaria per quattro anni (due più due) graverebbe sul bilancio dello Stato più della mobilità lunga, strumento invocato dal sindacato per accompagnare i lavoratori in esubero alla pensione anticipata. Vitali è comunque convinto che «nel governo ci siano cambiamenti di rotta». E il responsabile del settore auto della Uilm, Eros Panicali, è convinto che l'unica soluzione per i lavoratori della Fiat «è una deroga alla riforma delle pensioni». Dal Lingotto tutto tace ma sembra che si aperto un canale di trattativa con la presidenza del consiglio. «Ora tocca alla Fiat chiarire le proprie intenzioni ai lavoratori - dice il leader della Fiom torinese, Giorgio Airaud - il governo ha già fatto troppi danni. Quindi ci aspettiamo una

convocazione». E da Mirafiori a Termini Imerese si preparano le mobilitazioni, che peraltro potrebbero sovrapporsi a quelle già programmate a sostegno della vertenza contrattuale. Allo stabilimento siciliano, infatti, sono già state proclamate otto ore di sciopero per lunedì. Intanto, sul versante finanziario, si definisce la compagine azionaria del Lingotto dopo l'aumento di capitale legato al convertendo. Le banche socie di Fiat, escluso il Sanpaolo, hanno limato la loro partecipazione mentre il patto di consultazione, che lega dal '99 gli azionisti Ifil, Assicurazioni Generali, Deutsche Bank e Imi Investimenti, è sceso dal 16,89% al 12,38%. Sul tavolo della holding Ifil resta il nodo dei diritti di voto del Sanpaolo, che rischiano di essere congelati al 2%. Problema, noto già nel 2002, che nasce a seguito degli incroci azionari tra Fiat, la holding e istituto torinese. Come spiega un avviso a pagamento apparso in un quotidiano, l'accordo di consultazione siglato nel 1999 si è diluito dal

Airaud (Fiom): «Il governo ha già fatto troppi danni. Ora tocca all'azienda convocarci e dirci cosa vuole fare»

16,89% al 12,38%. Dopo l'aumento di capitale di settembre, non è infatti variato il numero delle azioni ordinarie vincolate al patto e, quindi, la percentuale complessiva sul capitale ordinario di Fiat si è ridotta al 12,38% dal 16,89%. La quota conferita da Ifil è ora del 10,09%, da Generali dello 0,81%, da Imi Investimenti dello 0,75%, da Deut-



Lavoratori Fiat allo stabilimento di Cassino. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Le alleanze del Lingotto

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| TURCHIA ■ Con Psa e Tofas per costruire negli stabilimenti di Bursa un minicarico erede del Fiorino | GIAPPONE ■ Con Suzuki alla quale è stata data la licenza per la produzione di un motore Diesel |
| POLONIA ■ Con Ford Europe per produrre assieme negli stabilimenti Fiat di Bielsko Biala una superutilitaria | CINA ■ Accordi esistenti con Yuejin per camion e vetture e discorso avviato con Siac per camion pesanti e auto |
| IRAN ■ Accordo con Pds per produrre Palio Weekend e Siena | INDIA ■ Con Tata Motors che fa capo a Ratan Tata per produrre auto e camion |
| ARGENTINA-BRASILE ■ Ipotesi di utilizzo di impianti Fiat a Cordoba assieme a Tata e sbarco in Brasile con Ford per una vettura | RUSSIA ■ Accordo con Severstal per l'assemblaggio in Russia dei modelli Palio e Alfa |

P&G Infograph/Unità

sche Bank dello 0,73%. Dagli aggiornamenti Consob risulta inoltre della limatura delle quote delle banche azioniste dopo l'offerta di opzione ai soci delle azioni Fiat derivanti dall'aumento di capitale. Intesa è scesa dal 5,634% al 5,510%, Unicredit dal 5,339% al 5,092%, mentre per Capitalia il lieve decremento è stato dal 3,487%

al 3,476%. Mps è passata dal 2,500% a 2,481%. Bnl, scesa dal 2,504% al 2,492% il 28 dicembre, ha girato il giorno successivo il 2,433% alla controllata Bnl International Investments Sa e conservato il restante 0,58%. In ascesa solo il Sanpaolo Imi, che è passato dal 4,235% del 20 settembre al 4,237%.

IN ITALIA In calo l'indice del clima economico

MILANO L'indice del clima economico dell'Ue (Esi) ha mantenuto il suo trend positivo anche nel mese di dicembre, aumentando di 0,1 punti nell'Ue a 25 e di 0,6 punti nella zona euro. Ma diversi grandi paesi, compresa l'Italia, a dicembre hanno registrato un calo dell'indice che misura il clima economico tra imprese e consumatori. Lo ha reso noto la direzione Affari economici e finanziari della Commissione europea. In Italia il calo rispetto a novembre è stato di 1,1 punti, in Francia di 0,2 punti, in Polonia di 1,5 punti e in Gran Bretagna di 3,8 punti. Nel complesso metà degli Stati membri hanno registrato un calo nell'indice del clima economico. Significativi miglioramenti nel clima economico in Germania (+1,7 punti) e in Spagna (+1,0). In questi paesi l'indice ha raggiunto i massimi livelli annuali.

I metalmeccanici vicini al contratto

Posizione unitaria di Fiom-Fim-Uilm. La trattativa attorno ai 100 euro

/ Milano

MEDIAZIONE Potrebbe trovarsi tra i 95 e i 100 euro il punto di mediazione per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Ma abbina-

ta a un prolungamento della

durata dell'accordo di circa sei mesi. Durante la riunione di segreteria unitaria di ieri, Fim, Fiom e Uilm hanno deciso di proporre due-tre mesi di allungamento della vigenza del contratto (che si protrarrebbe quindi oltre il 31 dicembre 2006), ma è probabile che di fronte di una richiesta di Federmecanica di uno slittamento di un anno si possa trovare un accordo sul mese di giugno 2007. Un allungamento del contratto infatti aprirebbe spazio all'aumento della proposta delle imprese (ora ferma a 76 euro) di almeno 15-16 euro, portandola oltre i 90 euro medi. La chiave per l'accordo quindi potrebbe essere trovata sul modello di quanto accadde nel 1997, quando si riuscì a non scendere sotto le 200.000 lire di aumento grazie a un allungamento dei tempi. I vertici sindacali hanno definito anche la proposta su flessibilità e aumento salariale per i lavoratori che non hanno la contrattazione integrativa (la richiesta è di 25 euro ma Federmecanica è disposta a dare qualcosa solo a chi ha i minimi tabellari). Sull'apprendistato il negoziato proseguirà sul testo esistente, mentre sull'aumento salariale (la richiesta dei sindacati è di 105 euro a fronte di un'offerta di 76 euro) la parola spetta a Federmecanica.

«Le segreterie Fiom, Fim, Uilm hanno ulteriormente definito la posizione unitaria su tutte le questioni aperte confermando le disponibilità precedentemente annunciate e la contrarietà a qualsiasi ipotesi di riduzione del ruolo delle Rappresentanze sindacali unitarie nella gestione degli orari di lavoro», dice il leader della Fiom, Gianni Rinaldini. «Abbiamo messo a punto tutti gli argomenti del negoziato - riferisce Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim - le difficoltà sono tante, ma la volontà di provare a giungere a un accordo c'è». E il segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi, spiega che «su 25 euro faremo una proposta con un nuovo equilibrio, senza nessuno scontro politico» e fa notare anche che «sulla cifra del rinnovo invece non scenderemo sotto 100 euro». La trattativa riprenderà in Confindustria lunedì e nella stessa giornata cominceranno gli scioperi articolati (otto ore da concludersi nella settimana) a sostegno della trattativa. E tra i primi lavoratori chiamati alla mobilitazione ci sono proprio i dipendenti della Brembo - cioè l'azienda di proprietà del vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei - che sciopereranno già domani. Mentre l'11 gennaio toccherà, tra gli altri, ai lavoratori della ferrari di Maranello: «È quasi un fatto simbolico - spiega il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi - vogliamo ricordare al presidente della Ferrari e di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che se il contratto dei metalmeccanici non viene chiuso la colpa sarà soltanto sua».

gpr.

CONSUMI

Per i regali della Befana spenderemo 850 milioni di euro

MILANO Caramelle, cioccolata, carbone, bambole e pupazzi di cartoni animati, lettori mp3, giochi per il computer e qualche vestito. Sono questi i regali che la Befana, scopa parcheggiata accanto al comignolo e un salto col sacco in spalla, calerà dai camini questa notte e che costeranno agli italiani circa 850 milioni di euro (50 in più dello scorso anno) secondo le stime di Intesaconsumatori. Ogni famiglia, è la previsione di Telefonoblu sos consumatori, spenderà in media 70 euro. I giocattoli e le calze già pronte sono i prodotti che hanno subito i rincari maggiori (10%) mentre cioccolata e calze da riempire sono aumentati, rispetto al 2005,

del 5%. Sempre nell'ambito delle previsioni per la notte della vecchina più famosa del mondo, Telefonoblu ha calcolato che circa 100 milioni di euro saranno spesi per le calze e 500 per i giocattoli. La spesa media di 70 euro sarà comunque inferiore a quella per i regali di Natale che sono costati ad ogni famiglia 115 euro. La scelta si concentrerà soprattutto su videogiochi e consolle, playstation e psp; bambole: Winx, Bratz e Barby in testa; pupazzi dei «Fantastici 4» e di altri film e cartoni animati del momento; abbigliamento (grazie anche all'inizio dei saldi); e infine cellulari e lettori mp3.

Una nuova raffica di aumenti per i prezzi dei carburanti

Oggi varie compagnie ritoccano il costo di benzina e gasolio. L'Italia ritorna fra i paesi più cari dell'Unione europea



Foto Dal Zennaro/Ansa

MILANO Inizia il nuovo anno e i prezzi della benzina tornano di nuovo a puntare verso l'alto. Dopo i primi segnali di rincari, arrivati già la scorsa settimana, da oggi la benzina verde prenderà di nuovo il volo con aumenti che vanno dai 4 centesimi dell'Agip ai 0,032 euro al litro in più, annunciati dalla Erg che porterà la verde a quota 1,256 negli impianti di servizio. Complice la nuova ripresa delle quotazioni dell'oro nero sulle piazze internazionali, che hanno visto il prezzo del barile tornare sopra i 60 dollari e puntare verso i 64, toccando così i massimi degli ultimi due mesi, i listini delle compagnie hanno così ripreso a

salire. E intanto, l'Italia torna sul poco invidiabile podio del caro-carburante nella zona di Eurolandia: dopo essere rimasta per diversi mesi nella fascia alta della classifica, ma non tra i primi paesi, la nostra penisola è infatti risalita - secondo gli ultimi dati disponibili del Ministero delle Attività produttive - al terzo posto, con una media fotografata alla metà del mese di dicembre di 1,214 euro al litro per quanto riguarda il prezzo della benzina senza piombo. A questo punto il nostro paese è preceduta soltanto da Olanda (1,374 euro per un litro) e dal Belgio (1,232 euro per un litro). Sul

fronte del diesel, invece, c'è ancor meno da sorridere: i prezzi italiani rimangono, in assoluto, i più cari: il paese si attesta infatti al primo posto tra i partner di Eurolandia con 1,115 euro al litro. Così come resta leader incontrastato anche per il gasolio riscaldata che vede gli italiani alle prese con un prezzo di 1,088 euro al litro, il maggiore non soltanto di Eurolandia ma dell'intera Unione europea che comprende adesso 25 paesi. Tornando ai rincari praticati negli ultimi giorni dalle compagnie, gli ultimi rialzi della verde si sono registrati - dalla vigilia di Natale ad oggi - all'Agip (+0,005 euro litro), all'Api (+0,012), alla

Total (+0,012) ed infine all'Ip (+0,006). E da oggi - ha annunciato la compagnia del gruppo Eni - un altro aumento riguarderà i distributori dell'Agip, il cui prezzo di vendita consigliato ai gestori, salirà di 4 centesimi al litro, portandosi a quota 1,233 euro. In volata anche i prezzi alla Erg che - dopo aver ridotto il costo la scorsa settimana - da oggi applicherà un maxi-aumento di 0,032 euro al litro (oltre 60 lire del vecchio conio in più) che porterà così la quotazione della verde a 1,256 euro. Più contenuto, invece, l'aumento per il gasolio del gruppo Erg che sarà incrementato di 0,009 euro al litro (a 1,142 euro).